

# Prometeo, titanico eroe della civiltà portatore di progresso e decadenza

Due giornate di studio alla Cattolica sul mito da Eschilo all'arte contemporanea. La prof. Pattoni: «Nei secoli si sono proiettate su di lui varie visioni dell'uomo»

**P**er gli uomini ha acceso la prima scintilla di un'emanipolazione e nel tempo ha continuato ad abitare il loro immaginario. Da Eschilo all'arte moderna, il mito di Prometeo vive l'evolversi della storia. Ben si presta all'approccio multidisciplinare che il Dipartimento di Scienze storiche e filologiche dell'Università Cattolica ha scelto, in collaborazione con il Centro teatrale bresciano, per le due giornate (domani e martedì) su «Prometeo: storia, forme e fortuna di un mito», nell'aula magna Tovini dell'ateneo di via Trieste 17 in città.

Inoltre mercoledì, 31 ottobre, l'attenzione si sposterà sull'«Orestea» di Eschilo, con l'intervento nel ciclo su «Letteratura e teatro» della prof. Maria Pia Pattoni, docente di Letteratura greca, che ha ideato il convegno su Prometeo e lo aprirà, dopo il saluto introduttivo della presidente del Ctb - Teatro Stabile di Brescia Carla Boroni, domani alle 15, con una relazione sulla presenza di questo mito nella letteratura più antica. «All'origine - ricorda la prof. Pattoni - c'è il dono del fuoco, che Prometeo ruba agli dei dando origine al cammino di civilizzazione dell'uomo. Simbolo della forza che spinge al progresso, è stato visto nei secoli prevalentemente in positivo, ma anche in negativo. Ha ispirato i filosofi e se ne sono servite le ideologie del nazismo e del bolscevismo; lo troviamo nell'affermazione delle nuove democrazie del XX secolo, visto come simbolo della manipolazione dei media. Nel

corso dei secoli, ognuno ha proiettato su Prometeo la propria visione dell'uomo e del suo rapporto con il divino e con le leggi della natura», osserva Maria Pia Pattoni, richiamando l'immagine che Luca Ronconi ha attribuito al mito: «Una calamita che dall'antichità attraversa i secoli, attirando su di sé la limatura di ferro della storia».

Tra i miti fondanti della cultura occidentale, la figura di Prometeo ha assunto via via una simbologia polivalente, che il convegno darà modo di approfondire con l'apporto di varie discipline e su cui si sofferma l'analisi della docente di Letteratura greca. Il dio filantropo, che affrancando il fuoco dalla sua natura selvaggia conduce l'uomo dalla barbarie alla civiltà, è anche colui che con il suo gesto tradisce Zeus, allontanando l'uomo dal suo rapporto con la divinità e dalla gioia dell'Eden, secondo una visione del progresso come «avanzamento retrogrado», che in realtà peggiora la situazione dell'uomo.

Il Romanticismo ha esaltato il Prometeo titanico, ribelle verso il potere dispotico di Giove, e il Risorgimento ne ha fatto il simbolo dell'aspirazione libertaria, ma il suo mito ha ispirato anche le dittature del Novecento.

Tornando ad Eschilo, il «Prometeo incatenato» è donatore delle arti e, insieme, di «cieche speranze», perché il cammino di civiltà si fonda sull'oblio di una condizione effimera. Nell'età del Rinascimento ben rappresenta invece l'uomo «sapiens» al centro del cosmo. Uomo

«faber» con Bacone, emblema della scienza e dello sviluppo della tecnica, Prometeo è per il Positivismo l'uomo in rivolta contro la religione istituzionalizzata e come eroe della contemporaneità è evocato per la ricerca alle nuove frontiere della scienza.

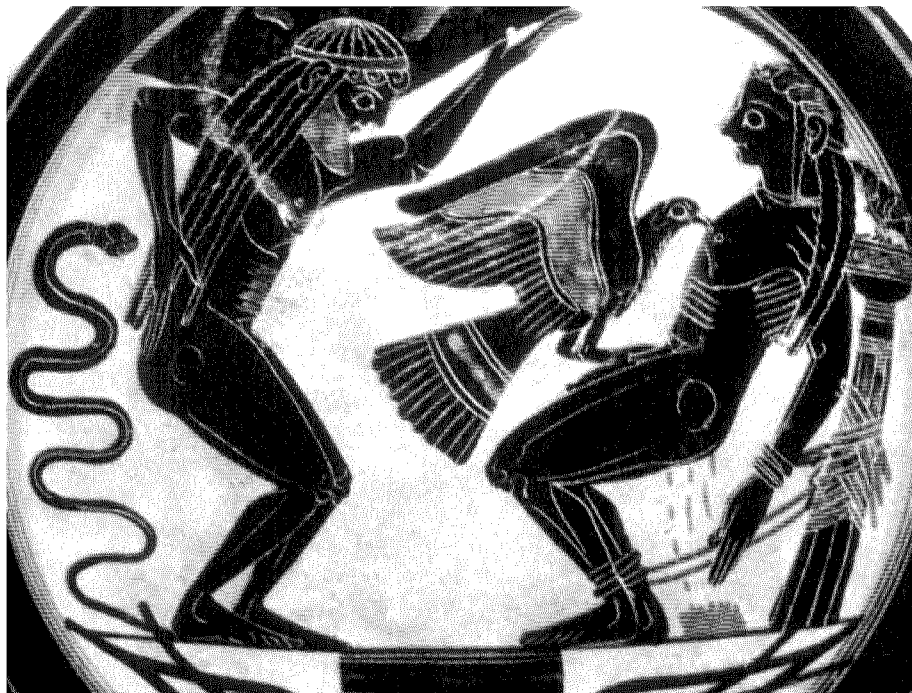
In negativo, era già stato Esiodo a vedere una decadenza da un'età dell'oro a un'età del ferro e un'eco di questa visione si trova in Rousseau, per lo sconvolgimento provocato alla condizione naturale dell'umanità. Il monito a non andare oltre i limiti imposti dalla natura è affidato da Mary Shelley alla figura di Frankenstein e il pessimismo leopardiano insiste sullo sforzo inutile dell'uomo verso la felicità.

Il percorso di studio, aperto a tutti, è rivolto in primo luogo ai docenti di scuola superiore e agli studenti. Nasce dall'impegno della prof. Pattoni al tavolo umanistico dell'Ufficio scolastico regionale per l'aggiornamento dei docenti. Nel pomeriggio di domani saranno Costantino Moro, Raffaella Viccei e Corrado Cuccoro ad occuparsi del mito a Roma, della sua presenza nella documentazione archeologica e dello sviluppo in età umanistica e nell'Illuminismo. Martedì, sempre con inizio alle 15, al saluto del professor Mario Taccolini, direttore del Dipartimento, seguiranno le relazioni di Lucia Mor, Francesco Rognoni, Guido Milanese e Paolo Bolpagni, lungo un percorso che dalle pagine di Goethe, Byron e Shelley arriverà alla musica e alle arti figurative.

**Elisabetta Nicoli**

*Ha ispirato filosofi ed è stato utilizzato da ideologie opposte*

*Leopardi sottolinea lo sforzo inutile dell'uomo per la felicità*



### Immagini da un mito

■ In alto: Prometeo raffigurato su un vaso greco. A destra: Jan Cossiers (1600-1671), «Prometeo trayendo el fuego» (Museo del Prado, Madrid). A «Prometeo: storia, forme e fortuna di un mito» sono dedicati due incontri in programma nella sede cittadina dell'Università Cattolica

